



COMUNE DI PONTEDERA
Provincia di Pisa

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITÀ

2016 – 2018

Indice

Premessa	pag. 2
1. Obiettivi e finalità del piano di prevenzione della corruzione	pag. 4
2. Il responsabile della prevenzione della corruzione. I dirigenti/referenti	pag. 4
3. Gestione del rischio di corruzione dell'ente	pag. 5
4. Misure generali di prevenzione e di controllo	pag. 7
5. Responsabilità	pag. 17
6. Disposizioni finali	pag. 17

PREMESSA

Per espressa previsione della Legge n.190 del 6 novembre 2012 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", il Comune di Pontedera ha individuato il Responsabile di prevenzione della corruzione nella figura del Segretario generale. Nell'anno 2015 è stato adottato con atto n. 15 del 3/02/2015 un Piano di prevenzione della corruzione 2015-2017 che costituiva l'aggiornamento del precedente piano adottato con deliberazione G.C. n. 8 del 30/01/2014.

Il presente documento costituisce l'aggiornamento del piano adottato nell'anno 2015 e recepisce quanto contenuto nella determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015 ad oggetto "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione".

L'aspetto caratterizzante del piano consiste nell'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione, tenendo conto della struttura organizzativa attuale dell'ente, suddivisa in settori, nonché del fatto che il Comune di Pontedera fa parte dell'Unione Valdera, ed ha trasferito alla stessa la gestione associata di molteplici funzioni e servizi; a questo proposito si fa riferimento al vigente Statuto dell'Unione Valdera.

Per l'elaborazione del piano anticorruzione sono stati coinvolti, oltre al responsabile della trasparenza, individuato dal Sindaco nel dirigente dei settori 3° e 5°, tutti gli altri dirigenti dell'ente. Nel corso dell'anno 2015 sono state adottate importanti misure e modalità per un'efficace e trasversale politica di attuazione dell'anticorruzione. Un importante coinvolgimento di tutti i settori dell'ente nel processo si è avuta con la costituzione di un gruppo intersettoriale con la funzione di svolgere gli adempimenti previsti dalla disciplina in materia di trasparenza oltre che di fornire un supporto per coadiuvare le attività finalizzate alla mappatura dei procedimenti e al

raggiungimento degli obiettivi anticorruzione. Tale gruppo è stato costituito con determinazione del Segretario Generale n. 3 del 02.02.2015 modificato con successiva determinazione n.4 del 15.04.2015 e infine n. 82 del 30.06.2015.

Al presente piano della corruzione è collegato il codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Pontedera, approvato con atto della Giunta Comunale n. 166 del 19/12/2013, il programma triennale della trasparenza e dell'integrità che viene aggiornato contestualmente al presente documento, il regolamento dei controlli interni, approvato con atto di Consiglio Comunale n. 1 del 15/01/2013 e successivamente modificato con atto n. 47 del 24/09/2013, il piano della performance.

Il presente Piano viene adottato dall'organo di indirizzo politico.

Il Responsabile per la prevenzione per poter attuare il processo relativo all'anticorruzione dovrà essere necessariamente supportato dai responsabili di Settore, i quali sono tenuti in particolare a:

- rendicontare, entro il mese di novembre di ogni anno, sulle attività svolte dal proprio settore e indicate nel suddetto piano;
- partecipare al processo di gestione del rischio;
- proporre misure di prevenzione;
- assicurare l'osservanza del codice di comportamento e verificare le ipotesi di violazione;
- adottare le opportune misure gestionali necessarie per l'applicazione delle disposizioni contenute nel presente Piano;
- osservare le misure contenute nel P.T.P.C.

Nel contesto del presente Piano il concetto di "corruzione" deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica, e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

La "legalità" è innanzitutto un fattore culturale e, come tale, è legato alla capacità di fare sistema: un sistema organico permette alla struttura di avere la coscienza dell'agire pubblico, la coscienza del perseguimento dell'interesse collettivo.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) deve operare all'interno di un sistema integrato di strumenti per la prevenzione della corruzione, quali gli adempimenti in materia di trasparenza (D.lgs 33/2013), i codici di comportamento (D.P.R. 62/2013), la disciplina in materia di conferimento di incarichi dirigenziali ed extra-istituzionali (D.lgs 39/2013) e la performance.

Ciò premesso il responsabile della prevenzione della corruzione e dell'illegalità, propone il seguente piano che costituisce l'aggiornamento del precedente, che sarà pubblicato sul sito web dell'Ente e verrà ampiamente diffuso all'interno dello stesso.

1. OBIETTIVI E FINALITA' DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Gli obiettivi principali nell'ambito delle strategie di prevenzione sono:

- a) ridurre le opportunità che si manifestano in casi di corruzione;
- b) aumentare le capacità di scoprire casi di corruzione;
- c) creare un contesto sfavorevole alla corruzione;

Il Piano triennale della prevenzione della corruzione realizza le proprie finalità attraverso:

- l'individuazione delle attività dell'ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, raccogliendo le proposte dei dirigenti;
- la previsione, per le attività individuate ai sensi della lett. a) di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- la previsione di obblighi di comunicazione nei confronti del responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento del piano;
- il monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti;
- il monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione comunale e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti, dei dirigenti e i dipendenti;
- la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza.

2. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE. I DIRIGENTI/REFERENTI

Il responsabile della prevenzione della corruzione, individuato nella figura del Segretario generale, provvede a:

- redigere la proposta di aggiornamento del piano triennale di prevenzione della corruzione e dell'illegalità entro il mese di gennaio di ogni anno, sulla base delle proposte avanzate dai dirigenti/responsabili di Settore;
- sottoporre l'aggiornamento del piano all'approvazione dell'organo di indirizzo;
- individuare, su proposta dei dirigenti, il personale da inserire nel programma di formazione;
- proporre, di concerto con i dirigenti, modifiche al piano nel corso dell'anno in relazione ad eventuali cambiamenti normativi e/o organizzativi;
- monitorare il rispetto del piano.

Il responsabile della prevenzione e della corruzione, nello svolgimento dei propri compiti è coadiuvato dal gruppo di supporto di cui in premessa.

I dirigenti sono i referenti per la corruzione di ciascun settore attribuito alla loro responsabilità e svolgono un ruolo di raccordo tra il responsabile della prevenzione e i servizi del loro settore. Nello specifico provvedono a:

- individuare le attività del proprio settore più esposte al rischio corruzione entro il 30 novembre di ogni anno;
- verificare la corretta applicazione delle misure di contrasto previste dal piano entro il mese di novembre di ogni anno;
- attivare misure che garantiscano la rotazione del personale del proprio settore particolarmente esposto al rischio corruzione e conseguente monitoraggio;
- individuare il personale da inserire nel programma di formazione;
- adottare misure che garantiscano il rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti nonché delle prescrizioni contenute nel piano triennale;
- monitorare la gestione dei beni e delle risorse strumentali assegnate al settore, nonché la vigilanza sul loro corretto uso da parte del personale dipendente entro novembre di ogni anno;
- curare la tempestiva comunicazione delle informazioni al responsabile della prevenzione della corruzione.

3. GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE DELL'ENTE

Per addivenire ad una valutazione del rischio corruzione presente nell'Ente, sono state preliminarmente individuate le aree a rischio, in modo da evidenziare le attività, nell'ambito dell'intera amministrazione, che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione.

L'individuazione delle aree è stata effettuata con la collaborazione dei Dirigenti, i quali hanno effettuato una ricognizione delle attività svolte nei propri settori che presentano un rischio di fenomeni corruttivi.

Una volta individuate le aree, è stata effettuata una valutazione del rischio corruzione per ciascuna di esse, tenendo conto delle indicazioni contenute nel P.N.A.; in particolare:

Valutazione **della probabilità**

- esperienza delle persone addette al servizio;
- esame del grado di discrezionalità del processo;
- tipo di controllo effettuato sull'attività a rischio;
- valore economico;

- rilevanza esterna.

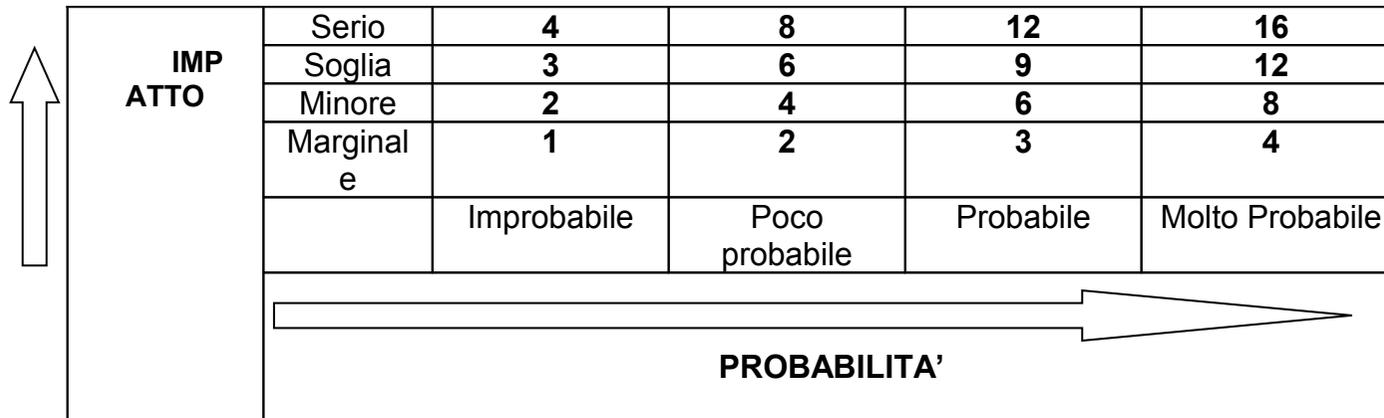
Valutazione **dell'impatto**

- impatto organizzativo;
- impatto economico;
- impatto sull'immagine.

Per ogni attività analizzata si è scelto di sintetizzare, sulla base dei criteri sopra elencati, la probabilità e l'impatto con un valore numerico, così come mostrato dalla tabella sottostante.

	1	2	3	4
Probabilità	improbabile	poco probabile	probabile	molto probabile
Impatto	marginale	minore	soglia	serio

Il rischio della specifica attività si ottiene facendo il prodotto tra probabilità e impatto, ed è tanto maggiore quanto più elevato è il prodotto, come messo in evidenza nella seguente tabella.



IMPATTO	Serio	4	8	12	16
	Soglia	3	6	9	12
	Minore	2	4	6	8
	Marginale	1	2	3	4
		Improbabile	Poco probabile	Probabile	Molto Probabile
PROBABILITA'					

Si è ritenuto di dover considerare a grave rischio quelle attività con un valore almeno pari a 9, a medio rischio quelle con un valore da 4 a 8, a basso rischio quelle con valore inferiore a 4.

4 . MISURE GENERALI DI PREVENZIONE E DI CONTROLLO

Misure a carattere generale

A) Codice di comportamento: in applicazione del comma 5 dell'art. 54 del D.lgs 165/2001, che obbliga ciascuna amministrazione a definire un proprio codice di comportamento, sulla base del codice nazionale, approvato con D.P.R. 62/2013, questo Ente, con delibera di Giunta Comunale n.166 del 19/12/2013 ha adottato il Codice di comportamento dei dipendenti del comune di Pontedera. All'approvazione del suddetto Codice si è pervenuti al termine di una procedura aperta che ha visto la partecipazione dei dipendenti, ai quali era stata fornita preventivamente una bozza di codice sulla quale formulare osservazioni.

La violazione del predetto Codice comporta responsabilità penali, civili, amministrative e disciplinari del pubblico dipendente.

Sono state effettuate iniziative di formazione.

Verranno altresì intraprese iniziative per informare il personale dell'obbligo di astensione, delle conseguenze scaturenti dalla sua violazione e dei comportamenti da seguire in caso di conflitto di interesse.

B) Attuazione degli obblighi di trasparenza: il rispetto di tale obbligo deve avvenire mediante la pubblicazione - secondo quanto previsto dal D.lgs. n.33/2013 - sul sito web istituzionale, nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente", delle informazioni e dei dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, in modo che siano assicurate l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità. E' stato individuato il responsabile della trasparenza e definite le funzioni dei dirigenti al fine di garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare. Nell'anno 2015 sono state inoltre messe in atto soluzioni tese a potenziare l'attività inerente la trasparenza attraverso la creazione di una nuova piattaforma multimediale web che consente una gestione più efficace e veloce relativamente alla pubblicazione delle informazioni da inserire attraverso un format tabellare finalizzato a facilitare l'individuazione e l'inserimento dei dati; tale piattaforma permette inoltre una suddivisione automatica delle annualità concernenti i vari obblighi tenendo in particolar modo sotto controllo la tempistica di pubblicazione e una gestione di archivio conforme alla legge finalizzata al rispetto della pubblicazione per la durata di 5 anni dei dati pubblicati. Altro efficace strumento è stata la predisposizione all'interno del Programma Sicra relativo alla gestione degli atti di una procedura che consente l'invio di un messaggio di avvertimento al momento della pubblicazione di una determinazione, al soggetto che ha predisposto l'atto, per ricordare gli eventuali adempimenti in materia di trasparenza.

E' stata inoltre prevista un'attività di monitoraggio e controllo in modo da assicurare la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate. Tali misure sono esplicitate nel Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità approvato contestualmente al presente documento.

Si prevede inoltre l'organizzazione della giornata sulla trasparenza di cui all'art. 11, comma 6, del D.Lgs. n. 150/2009.

C) Formazione del personale:

Il responsabile della prevenzione, anche su proposta dei dirigenti dei singoli settori dell'Ente, e in collaborazione con l'Agenzia Formativa dell'Unione Valdera, alla quale il Comune di Pontedera ha demandato la formazione del personale, individuerà gli specifici bisogni formativi entro il mese di febbraio di ogni anno.

Nell'anno 2014 è stata continuata l'attività di formazione iniziata nel 2013: l'Unione Valdera ha organizzato corsi su anticorruzione e trasparenza.

Anche per l'anno 2015 è stata effettuata attività di formazione ed aggiornamento. Si prevedono interventi formativi anche nel 2016.

In caso di avviamento al lavoro e in occasione dell'inserimento dei dipendenti in nuovi settori lavorativi, devono essere programmate, ed attuate dal dirigente del settore di competenza, forme di affiancamento da parte di personale esperto per un periodo di sei mesi, valutando caso per caso le concrete modalità di effettuazione, in considerazione della complessità dei nuovi compiti da svolgere e dell'esperienza complessiva già maturata dal soggetto.

D) Controlli interni:

L'attività relativa ai controlli interni di regolarità amministrativa è un altro strumento per la prevenzione della corruzione.

In attuazione della legge n.213/2012 il Comune di Pontedera, con deliberazione del C.C. n.1 del 15/01/2013 ha approvato il Regolamento che disciplina le modalità di svolgimento dei controlli interni , successivamente con deliberazione del C.C. n. 47 del 24.09.2013, ha modificato la percentuale degli atti da sottoporre a controllo dal 2% al 3% ed ha stabilito di effettuare i controlli sugli atti ogni trimestre. Tale controllo, già iniziato nell'anno 2013, nell'ottica della più ampia collaborazione con i Settori dell'Ente e svoltosi anche nell'anno 2014 e 2015, è volto anche ad incentivare un'azione sinergica fra chi lo effettua ed i responsabili degli uffici interessati, nonché a far migliorare la qualità degli atti amministrativi e prevenire eventuali irregolarità per la migliore tutela del pubblico interesse.

Il Segretario Generale, con atto interno n.11 del 29.04.2013, ha individuato dei dipendenti per essere coadiuvato nel controllo di regolarità amministrativa degli atti, ed ha fornito direttive a tutti i Dirigenti dell'Ente trasmettendo anche una griglia per il controllo successivo di regolarità amministrativa, condivisa da tutti i dirigenti, contenente i parametri per verificare il rispetto delle disposizioni di legge e la correttezza dell'atto.

Infine, a seguito dei controlli effettuati sugli atti dell'ente si è reso necessario, al fine di migliorare la qualità degli atti, elaborare degli schemi tipo per tipologia di atti per incentivare l'utilizzo di procedure omogenee e standardizzate e per il continuo aggiornamento delle procedure, al fine anche di indirizzare l'attività amministrativa verso percorsi semplificati che garantiscono la massima imparzialità.

Nell'anno 2015 è stata ravvisata la necessità di modificare i nominativi dei componenti il gruppo controlli (vedi determinazione del Segretario Generale n. 1/2015 e n. 5/2015).

E) Rotazione degli incarichi:

Ove possibile, deve essere assicurata, almeno ogni 5 anni, nelle aree a maggior rischio di corruzione, la rotazione dei dirigenti fatto salvo il caso di professionalità non sostituibili e con l'accortezza di mantenere continuità e coerenza degli indirizzi. I dirigenti, previa verifica delle professionalità necessarie da possedere, provvedono, ove possibile, alla rotazione degli incarichi dei dipendenti all'interno del proprio Settore.

F) Monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti:

Per tutte le attività dell'ente ciascun dirigente deve presentare, tenendo conto della tempistica di svolgimento del procedimento, in base alla L.n.241/1990 e al regolamento vigente in materia, al responsabile per la prevenzione della corruzione l'elenco dei

procedimenti suddivisi per tipologia e struttura organizzativa nei quali non è stato rispettato il termine di conclusione previsto dalla legge o dai regolamenti. Attraverso il monitoraggio infatti potrebbero emergere eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

G) Monitoraggio delle attività a rischio di corruzione:

I dirigenti devono trasmettere, entro il 30 novembre di ogni anno, al responsabile per la prevenzione della corruzione le informazioni sull'andamento delle attività a rischio di corruzione, segnalando le eventuali criticità ed avanzando proposte operative. Delle stesse il responsabile per la prevenzione della corruzione tiene conto nella adozione della propria relazione entro il 15 dicembre di ogni anno.

H) Monitoraggio dei rapporti tra il Comune e i soggetti coinvolti nei procedimenti amministrativi:

I dirigenti devono trasmettere semestralmente una relazione al responsabile per la prevenzione della corruzione, tenendo conto di eventuali conflitti di interesse.

I) Correlazione con il sistema di misurazione e valutazione della performance:

Il Nucleo di Valutazione controlla, anche ai fini della performance individuale dei dirigenti, la corretta applicazione del piano di prevenzione della corruzione e del programma per la trasparenza dell'anno di riferimento. Tale verifica comporta che nel piano della performance siano previsti gli obiettivi relativi all'attuazione delle azioni previste nel presente piano.

Nel PEG è previsto un progetto intersettoriale specifico per l'anticorruzione denominato "Attuazione delle disposizioni contenute nel piano triennale di prevenzione della corruzione e dell'illegalità 2016-2018" e "Attuazione delle disposizioni contenute nel programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2016-2018".

All'interno del progetto denominato controlli interni è previsto il controllo successivo di regolarità amministrativa.

Misure di prevenzione a carattere specifico

Si riporta, per ogni Settore in cui è articolato l'Ente, l'individuazione delle attività a rischio corruzione, il valore del rischio a seguito della valutazione da parte di ciascun dirigente effettuata con le modalità indicate al precedente paragrafo 3 e le misure individuate con le relative tempistiche.

SETTORE	ATTIVITÀ A RISCHIO CORRUZIONE	VALORE RISCHIO (espresso dai dirigenti)	MISURE	TEMPISTICA
SETTORE Pianificazione Urbanistica, Edilizia Lavori Pubblici				
Servizio 1 Edilizia Privata	<i>-Concessioni di suolo pubblico</i>	4	<i>Registro informatico delle concessioni</i>	<i>aprile 2016</i>
	<i>-Permessi a costruire e autorizzazioni</i>	6	<i>Registro informatico dei permessi a costruire e delle autorizzazioni</i>	aprile 2016
	<i>-Abusi edilizi</i>	4	<i>Controlli a campione ex DPR 445/2000 nel rispetto dei regolamenti vigenti.</i> <i>Controlli nel rispetto della legge e dei regolamenti vigenti.</i>	nel rispetto della normativa vigente nel rispetto della normativa vigente

Servizio 2 Servizio progettazione ed Esecuzione Opere Pubbliche	-Affidamento diretto dei lavori	6	Rotazione degli affidatari	settembre 2016
	-Varianti in corso d'opera	6	Contenere l'incidenza delle varianti in corso d'opera nel limite massimo del 30% del valore dell'appalto (escluso i casi previsti per legge)	
Servizio 3 Urbanistica	-Piani urbanistici attuativi promossi da privati (piani di recupero e di lottizzazione)	6	Attuazione delle specifiche norme in materia di trasparenza: in particolare pubblicazione nella sezione "amministrazione trasparente" di schemi di provvedimento prima che siano portati all'approvazione	7 giorni prima dell'approvazione dei piani
Servizio 4 Espropri	-Espropri	4	Registro degli espropri.	
SETTORE Manutenzioni, Ambiente e Protezione Civile				
Servizio 1 Manutenzioni e Qualità Urbana.	-Proroghe e rinnovi contrattuali	6	I relativi provvedimenti amministrativi devono essere adeguatamente motivati, e devono rispettare rigorosamente i limiti imposti dalla legge.	settembre 2016
	-Affidamento diretto dei lavori, fornitura e servizi	6	Rotazione degli affidatari	

	-Lavori di somma urgenza	8	Rotazione degli affidatari Registro delle concessioni	settembre 2016
	-Concessioni di suolo pubblico	4		aprile 2016
Servizio 2 Servizio Ambiente e Protezione Civile	-Autorizzazioni e concessioni a tutela dell'ambiente	6	Adozione di un registro informatico delle autorizzazioni e concessioni Controlli a campione ex DPR 445/2000 nel rispetto dei regolamenti vigenti.	aprile 2016 nel rispetto della normativa vigente
	-Vigilanza e controllo del territorio	6	Assegnazione ai soggetti adibiti ai controlli per i sopralluoghi (tenendo conto di eventuali conflitti di interesse)	aprile 2016
SETTORE Finanziario e Sviluppo Locale				
Servizio 1 Ragioneria	-Tempistica dei pagamenti	2	Adozione dell'indicatore previsto dall'art. 9 comma 3 del DPCM 22.09.2014 Cronoprogramma per consentire il rispetto della tempistica dei pagamenti	verifica trimestrale 30 aprile 2016

Servizio 2 Tributi	-Accertamento e verifica dell'evasione/elusione	6	Controllo a campione sulla correttezza della procedura seguita	Verifica semestrale
Servizio 3 Sviluppo locale cooperazione internazionale	-Autorizzazioni e concessioni per spettacolo viaggiante e commercio su aree pubbliche	4	Verifica rispetto dell'ordine cronologico del protocollo generale e controllo a campione sul possesso dei requisiti.	verifica semestrale
	-Affidamento diretto di forniture e servizi	4	Motivazioni analitiche dell'affidamento	nel rispetto della normativa vigente
	-Attribuzioni di vantaggi economici per eventi e/o manifestazioni gestiti da terzi	6	Verifica del rispetto della procedura prevista dal regolamento per la promozione e valorizzazione delle libere forme associative.	
SETTORE Servizi di staff				
Servizio 1 Segreteria Generale e contratti	-Affidamento diretto di forniture e servizi	4	Motivazioni analitiche dell'affidamento.	settembre 2016
	-Attribuzioni di vantaggi economici e concessioni in uso dei locali		Utilizzo della piattaforma START Verifica del rispetto della	nel rispetto della

	<i>-Processi relativi agli istituti economici dello status degli amministratori (indennità, gettoni, permessi)</i>	6	<i>procedura prevista dal regolamento per la promozione e valorizzazione delle libere forme associative</i>	normativa vigente
		4	<i>Aumento degli operatori ai fini del controllo delle varie fasi del procedimento</i>	verifica semestrale
Servizio 2 Contenzioso Provveditorato Economato e Patrimonio	<i>-Affidamento diretto di forniture e servizi</i>	4	<i>Motivazioni analitiche dell'affidamento</i>	<i>Verifica annuale</i>
	<i>-Gestione del patrimonio immobiliare (alienazioni, fitti passivi)</i>	6	<i>Applicazione delle procedure di scelta del contraente secondo le disposizioni di legge e regolamentari; attuazione adempimenti pubblicità e trasparenza, tracciabilità, regolarità contributiva; controlli antimafia.</i>	<i>Verifica semestrale</i>
Servizio 3 Organizzazione Controlli ed enti derivati	<i>-Selezioni di personale e mobilità interna</i>	6	<i>Verifica del rispetto della procedura prevista dal regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi</i>	<i>semestrale</i>
	<i>-Affidamento diretto di forniture e servizi</i>			

		4	<i>Motivazioni analitiche dell'affidamento</i>	settembre 2016
Servizio 4 Demografici e Protocollo	<i>-Attestazioni e decreti di cittadinanza</i>	6	<i>Verifica rispetto dell'ordine cronologico del protocollo generale e controlli a campione</i>	<i>Semestrale</i>
	<i>-Pratiche di iscrizione anagrafiche e di cambio di indirizzo</i>	4	<i>Verifica rispetto dell'ordine cronologico del protocollo generale e controlli a campione</i>	<i>Rispetto dei tempi previsti dalla legge</i>
SETTORE Servizi Collettivi e alla Persona				
Servizio 1 Sport e Casa	<i>-Autorizzazioni e concessioni di impianti e servizi.</i>	6	<i>Ridurre la discrezionalità endoprocedimentale</i>	
	<i>-Affidamento di lavori, forniture e servizi</i>	6	<i>Rotazione degli affidatari</i>	
Servizio 2 Istruzione, Cultura e Politiche sociali	<i>-Affidamento diretto di forniture e servizi</i>	4	<i>Ricorso a gara pubblica o trattativa negoziata sulla piattaforma regionale START. Controlli nel rispetto delle vigenti norme</i>	

	<i>-Rilevazione morosità/evasione</i>	4	<i>Disciplina dei criteri di utilizzo degli ambienti nella disponibilità o di proprietà del Comune con regolamento</i>	<i>mensile</i>
	<i>-Autorizzazioni e concessioni sale e spazi pubblici ad associazioni e privati</i>	4		
	<i>-Concessione ed erogazione di contributi ad associazioni</i>	6	<i>La decisione in ordine all'erogazione del contributo avviene collegialmente all'interno della commissione di assistenza sociale composta dal servizio sociale della usl e da rappresentanti del comune.</i>	

5. RESPONSABILITA'

Con riferimento alle rispettive competenze, la mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente piano della corruzione costituisce elemento di valutazione della performance individuale e di responsabilità disciplinare dei dirigenti e dei dipendenti.

6. DISPOSIZIONI FINALI

Il presente documento può essere modificato anche in corso d'anno allorché siano state accertate significative violazioni alle prescrizioni e quando siano intervenuti mutamenti organizzativi o modificazioni delle attività dell'Ente. Inoltre, può essere modificato a seguito di segnalazione da parte di portatori di interessi come contributo ai fini della valutazione dell'adeguatezza dello stesso. Per quanto non previsto nel presente piano, si rimanda alle norme che regolamentano la materia ed in particolare a quanto previsto nella legge n.190/2012.

